

“Tra Arno e Tevere”
IV incontro

Iniziativa realizzata con il patrocinio e il contributo di:
Regione Lazio - Provincia di Viterbo, Assessorato alla Cultura
Comunità Montana dei Cimini
Comune di Canepina
Università degli Studi della Tuscia
Fondazione CARIVIT
Camera di Commercio di Viterbo
Consorzio per la Gestione delle Biblioteche della Provincia di Viterbo

A cura del Gruppo interdisciplinare per lo studio della cultura tradizionale dell'Alto Lazio

ISBN13: 978-88-7853-066-9
ISBN: 88-7853-066-2

Copertina: Federico Paris, *Riflesso*, olio su tela,

© Edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini, 87
01100 Viterbo
tel. 0761303020 fax 0761304967
info@settecitta.it
<http://www.settecitta.it>

I RITI DELL'ACQUA E DELLA TERRA

**Nel folclore religioso,
nel lavoro e nella tradizione orale**

Seconda parte

**Atti del IV incontro - Canepina settembre 2004
A cura di Assunta Achilli e Laura Galli**

SETTE CITTÀ

INDICE

<i>Avvertenza</i>	p. 7
La madre Terra nelle culture agricole: miti e riti della zootrogenesi e dell'antropogenesi <i>di Aurelio Rizzacasa</i>	9
Da Mefite a Maria. Il mito dell'acqua: rito, simbolo ed energia in Valle di Comino <i>di Domenico Cedrone e Claudia Cedrone</i>	35
Il volo dell'Angelo. Etnografia del culto micaelico nelle grotte-santuario del Lazio: sorgenti miracolose, pietre sacre e dinamiche identitarie <i>di Andrea Benassi e Gianluca Ceccarini</i>	59
L'aratro e la roccia. Natura e cultura nel mito di fondazione del santuario di Vallepietra <i>di Flavia Braconi</i>	99
Acque interdette e acque benedette tra Tevere e Arno. Una riflessione sul termalismo <i>di Franca Fedeli Bernardini</i>	121
Lavoro e lavoratori in una miniera di Vetriolo presso Bagnoregio nel XVI secolo <i>di Giancarlo Baciarello</i>	157
“Popolazione e paesaggio” nella Convenzione europea sul paesaggio. Osservazioni a margine <i>di Cristina Papa</i>	185
La collezione Luigi Poscia: uno specchio del rapporto di Latera con la terra <i>di Fulvia Caruso</i>	199
Opere, vite e racconti. I cocci di Vasanello <i>di Marcello Arduini</i>	211
I moti contadini del 1904: il “caso” di Magliano Sabina <i>di Guido Poeta</i>	237

AVVERTENZA

Questo volume è la seconda parte degli Atti del IV Incontro di “Tra Arno e Tevere”, come si può leggere nel frontespizio del volume.

Per ragioni editoriali fu necessario ripartire tutto il vasto materiale costituito dalle relazioni e dai documenti fotografici in due tomi. Il presente volume è, dunque, l'effetto di quella ripartizione.

E' bene precisare che nel distribuire le varie relazioni fra un tomo e l'altro si è mirato esclusivamente ad ottenere due libri che fossero analoghi tra loro nella successione degli argomenti, affinché entrambi avessero una loro compiutezza rispetto al tema dell'Incontro.

In questo volume, tuttavia, è assente la Premessa, poiché questa non è mai stata una semplice presentazione delle varie relazioni, ma, piuttosto, un contributo allo studio dell'argomento, che non poteva essere qui replicato.

La madre Terra nelle culture agricole: miti e riti della zoogenesi e dell'antropogenesi

di Aurelio Rizzacasa

PREMESSA

Le culture agricole privilegiano l'importanza della "Terra" considerandola come madre e nutrice di tutti gli esseri viventi, vegetali ed animali. Ciò in quanto, è dalla "Terra" che i popoli stanziati traggono il loro nutrimento.

Questa ovvietà di carattere genetico di tali civiltà viene, già alle origini del pensiero occidentale, tradotta in una simbologia mitica che ne evidenzia i diversi aspetti semantici.

Da tale punto di vista, quindi, il riferimento ai miti ci permette di comprendere le angosce e i desideri dei primi autori della civiltà umana. In particolare, la "Terra", nella varietà degli elementi che la compongono, viene a costituire in sé un microcosmo capace di spiegare la genesi delle realtà che poi daranno luogo a tutto il mondo minerale, vegetale e animale, fino all'uomo.

Questo è il motivo per cui i miti delle teogonie, delle cosmogonie e delle antropogonie trovano il loro riferimento fondamentale proprio nella "Terra". Il problema, perciò, è quello di individuare i caratteri simbolici delle raffigurazioni della "Terra", in una specie di passaggio dal *mythos* al *lògos*, per giungere successivamente ad un'ulteriore trasformazione che conduce dalla filosofia alla scienza.

Perciò, in questa prospettiva, la "Terra" non è soltanto l'*habitat* delle piante, degli animali e degli uomini, ma è soprattutto un ambiente accogliente ed attivo che entra in simbiosi con tutte le forme di esistenza. Di qui deriva, essenzialmente, l'immagine della "Madre" che genera, nutre e protegge. Infatti, in tutte le religioni del mondo antico, le mitologie riferite alla Madre-Terra

presentano delle singolari analogie, che permettono di parlare di vere e proprie ricorrenze.

In queste pagine, ci proponiamo di determinare, attraverso i riferimenti a miti e a metafore particolarmente significative, il lungo itinerario che, dalla Terra-Madre, giunge alla "Terra" intesa quale elemento del mondo naturale, per recuperare in questo processo costruttivo i segni archetipi destinati poi a sedimentarsi nel patrimonio storico-linguistico e quindi a riemergere, in forme diverse, nelle civiltà più evolute dei periodi successivi.

Naturalmente, per economia di spazio, in questa sede ci limitiamo a fornire dei riferimenti esemplificativi, capaci di delimitare la direzione del processo di sviluppo, senza pretendere di esaurire l'argomento affrontato; il ché, per altro, sarebbe anche impossibile effettuare, data la vasta letteratura esistente in materia.

Il nostro proposito, dunque, è quello di fornire un contributo al dibattito socio-antropologico che si viene svolgendo in questo convegno.

NARRARE L'IMMAGINE DELLA "TERRA".

Gli elementi simbolici delle antiche mitologie si sedimentano, ovviamente, nelle immagini rappresentate dalle arti figurative e nel linguaggio della poesia e delle leggende. Ciò, naturalmente, pone in primo piano l'immagine e la parola, in una intenzionalità di discorso che privilegia la narrazione quale forma specifica del pensiero, come sottolinea giustamente, da un punto di vista ermeneutico, il filosofo P.Ricoeur.

Quanto detto conduce ad una utilizzazione combinata della narrazione e della poesia. L'uomo, infatti, "racconta" al gruppo con cui vive e "si racconta", nella interiorità della propria coscienza privata, le angosce e i desideri, le paure e i sogni, le delusioni e i progetti che emergono dal suo immaginario e dalla sua coscienza.

Queste narrazioni, poi, per un processo psichico inconscio,